

A FROSINONE, GLI EX DETENUTI DIVENTANO IMPRENDITORI GRAZIE A DUE "INTUIZIONI GENIALI"

EX DETENUTI = IMPRENDITORI

Al via il Progetto "REINVENTA" per produrre e commercializzare il cono pizza e la scatola multifunzionale

Enza COLAGROSSO

Sta partendo in questi giorni, un progetto formativo per il reinserimento lavorativo dei detenuti, voluto da un ATI del frosinate (formata da associazioni, cooperative e un ente formativo), dalla Regione Lazio e sorretto dall'azione dell'Ente Nazionale del Microcredito. Allo schema formativo "ReinventA" stanno infatti lavorando: l'ente di Formazione IT Forum srl, la Cooperativa Essegi 2012, che già opera all'interno del carcere di Frosinone, il Gruppo Idee che avrà il compito di far rete con gli altri istituti di pena, l'Associazione d'inventori "Ar-Ketipi 2000" che mette a disposizione due brevetti, la società "Fog Master srl" che si occuperà della gestione del business che si svilupperà da tutto il progetto e il Microcredito di Mario Baccini, per la prima volta direttamente coinvolto in un programma legato al mondo delle carceri. "ReinventA" è geniale, perché pensato da l'"inventore", medico dentista, Luigi Proietti, che ha trovato il punto di

intersecazione tra il difficilissimo problema del reinserimento degli ex detenuti nella società, al termine della loro pena, e le problematiche incontrate dagli "inventori" nel far decollare un loro brevetto a causa dei costi, tra cui quello della manodopera. Una sensibilità diversa è quella che sta esprimendo questa iniziativa che sta cercando, in una realtà solcata dalla crisi, come è quella della provincia di Frosinone (LT), di far attecchire una speranza nuova in coloro che, gettate le divise del carcere potranno pensare che si apriranno nuove opportunità, e questa volta insieme a persone che "fuori le mura" cercano di veder realizzate le loro "intuizioni" avviando, con loro, impresa. E' per questo che inventori hanno messo a disposizione i loro brevetti, i formatori la loro esperienza e altri il loro know-how con l'intento di favorire la nascita di imprese e cooperative tra ex detenuti, per produrre e commercializzare il cono pizza e la scatola multifunzionale. Il cammino tracciato dalla

nostra legislazione, che vuole la formazione dei detenuti come strumento per il successivo reinserimento sociale, è sicuramente difficoltoso. La legge 196/97 e il suo decreto attuativo n.142/98, meglio nota come "pacchetto Treu", disegna come via unica attraverso cui deve passare il recupero del detenuto, quella del lavoro e della formazione, considerati leve fondamentali per la sua riabilitazione. I tempi che viviamo però accentuano le difficoltà del reinserimento nel contesto sociale ed è per questo che l'Ente nazionale del Microcredito, ha deciso di partecipare al progetto "Reinventata", che parte nel Lazio come pilota, ma a breve sarà poi replicato sull'intero territorio nazionale, ponendo per la prima volta la sua azione a sostegno di un intervento finalizzato a sviluppare imprenditorialità, e quindi recupero e reinserimento sociale tra gli ex detenuti. L'integrazione e la sinergia che andrà a svilupparsi tra la Casa Circondariale di Frosinone, i componenti dell'ATI e l'Ente del Microcredito sarà uno degli elementi caratterizzanti l'attuazione del progetto.



DETENUTI ED EX DETENUTI NEL LAZIO E IN ITALIA

Nel Lazio i detenuti sono 6.277, di cui 2.684 sono stranieri, e sono reclusi nei 14 istituti penitenziari regionali. Quasi 900 sono in attesa di giudizio, 1.004 sono condannati non definitivi, solo i rimanenti sono i condannati in maniera definitiva. Nel Carcere di Frosinone, che è una struttura pressoché recente risalente al 1991, ci sono 498 detenuti, censiti a luglio 2014, (dati

DAP) di cui la metà sono stranieri, e vivono in celle progettate per una sola persona, ma occupate da almeno due. Allargando lo sguardo all'intero territorio nazionale la popolazione carceraria, dai dati forniti sempre dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a luglio 2014, è di 54.414 detenuti ospitati in 205 istituti di pena. Tra questi 17.423 sono stranieri, la maggior parte provenienti dal Marocco, ci sono poi i Rumeni, i Tunisini e gli Albanesi. Italiani e stranieri fanno però i conti con il fatto che la reale recettività delle carceri è di circa 49.402 posti. Succede quindi che in ambienti dove è già veramente difficile vivere, si trovano a convivere persone che parlano lingue diverse, hanno stili di vita differenti e sono costretti a condividere servizi igienici posti nella stessa cella, magari separati solo da una tendina, e a vivere uno spazio che li obbliga a passare gran parte del giorno sdraiati sulla branda. Eppure, non dimentichiamolo, il fine ultimo della detenzione, in Italia, è la rieducazione del condannato!

Tra i reclusi il 59,9% (circa 38.845 detenuti) sono stati condannati, il 18,9% è in attesa di una sentenza definitiva (12.302) e i rimanenti, circa 12.333 sono i detenuti in attesa di primo giudizio. Detto più semplicemente quasi 4 detenuti su 10 si trova in carcere in attesa di un giudizio definitivo. Un altro dato interessante che fotografa la popolazione carceraria ci dice che, su un rilevamento fatto sul 54,6% dei reclusi, l'età media è bassa (il 39,5% ha infatti meno di 35 anni e il 9% ne ha meno di 25), solo lo

0,9% è in possesso di una laurea, il 5,9% possiede un diploma di scuola media superiore o professionale, mentre il 32,5% risulta in possesso di un titolo di scuola media inferiore ed il 14% è privo di titolo di studio o in possesso del solo titolo di scuola elementare ed è ancora presente una percentuale dell'1% completamente analfabeta.

I dati DAP ci dicono ancora che sono stati spesi circa 125,00 euro (al giorno) per ogni detenuto nel 2011 che, moltiplicati per tutta la popolazione carceraria, equivale a circa 1 miliardo e 239 milioni di euro. Tale cifra, destinata a coprire le spese di vitto, alloggio e del finanziamento dei progetti educativi e lavorativi finalizzati al reinserimento del carcerato, a fine pena, nel contesto sociale "fuori le mura", affinché sia preservato dal reiterarsi del suo agire, è stata drasticamente rivista negli ultimi anni, fino a toccare tagli pari quasi al 40%. Appare quindi evidente, dopo l'analisi dei dati riportati, che la situazione generale del sistema penitenziario italiano è in netto contrasto con il fine ultimo della pena e della detenzione in carcere che, come sancito sia da fonti di diritto nazionali che da norme internazionali, deve necessariamente tendere alla rieducazione del condannato. Non va mai, infatti, dimenticato che la rieducazione e riabilitazione dei carcerati, principio cui abbiamo detto, deve necessariamente tendere la pena, non passa solamente attraverso la garanzia di condizioni di vita dignitose durante la detenzione, ma anche nel perseguire programmi specifici che mirino a contribuire

alla loro formazione personale e professionale. La legge italiana si è espressa in tal senso andando a garantire istruzione, formazione professionale e lavoro nel percorso del soggiorno dentro il penitenziario. Pensiamo ad esempio all'art 37 comma 3 della Costituzione Italiana, ma nonostante ciò, tale aspetto sembra non essere perseguito anche dagli stessi detenuti tanto che sempre leggendo i dati del DAP ri-



sultano essere iscritti, al 30 giugno 2012, a un corso scolastico di alfabetizzazione o di scuola primaria il 23,9% dei detenuti di cui solo meno della metà hanno superato positivamente gli esami di valutazione finale, mentre appena il 3% dei detenuti sembra abbia terminato con successo un corso di formazione professionale. La situazione cambia poco anche quando si parla di attività lavorativa, i dati ci raccontano

di un 21% dei detenuti che lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria mentre solo 2.251 sembrano essere i lavoratori in proprio o alle dipendenze di terzi. Quella che viene descritta dai dati forniti dal DAP è l'immagine di una piattaforma veramente difficile da cui far decollare un vero ravvedimento e una nuova inclusione sociale degli ex reclusi che ci dicono arrivare a fine pena dopo aver

tenuti, ma solo a fine luglio 2014 ne sono usciti 14.762 tra uomini, donne e stranieri che, finita la loro pena detentiva, hanno lasciato l'Istituto spesso senza neanche i soldi per comprarsi un biglietto per quel treno che avrebbe dovuto riportarli nella loro città e nella loro famiglia. Azioni importanti sono state avviate per creare delle condizioni di reinserimento lavorativo agli ex detenuti, tra questa quella di riconoscere



passato gran parte del loro tempo semplicemente in cella, in attesa di libertà. Tale situazione sembra poi essere alla base degli alti tassi di recidiva che arriva a toccare punte anche del 70%. Si è visto che tali numeri cambiano drasticamente solo se i carcerati hanno seguito dei percorsi formativi che, iniziati all'interno del carcere sono stati poi proseguiti all'esterno. Ogni anno escono dal carcere circa 8mila de-

sgravi fiscali e contributivi alle imprese che assumono, per un periodo non inferiore a trenta giorni, lavoratori detenuti. Il credito di imposta mensile concesso alle imprese per ogni detenuto e internato assunto, è di 700,00 euro per il 2013 e 520,00 euro dal 2014; per i lavoratori semiliberi gli sgravi previsti sono di 350,00 euro per il 2013 e 300,00 dal 2014. Sgravi fiscali sono stati previsti anche per le imprese che



propongono attività formativa a detenuti seguita poi dalla loro immediata assunzione o dall'impiego professionale in attività lavorative gestite dall'Amministrazione penitenziaria. Il legislatore, dopo aver constatato le difficoltà e i limiti che incontra l'amministrazione penitenziaria nel reperire occasioni di lavoro per gli ex detenuti, sta studiando strategie diverse al fine di favorire l'attività lavorativa, e dunque il reinserimento sociale, dei detenuti e degli ex detenuti. L'ente del Microcredito forse è uno dei primi che ha risposto prontamente a questa nuova visione che si sta disegnando, e ha voluto per questo finanziare 2 *start up* d'impresa dedicate alla produzione e commercializzazione del cono pizza e della scatola multifunzionale.



IL PROGETTO "REINVENTA"

Già l'art. 1 della legge 354/1975 chiede che: "Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti". Continuando poi la lettura della stessa legge, si arriva all'art 15 dove si legge: "Ai fini del trattamento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro". Ribadisce poi l'importanza della formazione anche il D.P.R. 230/2000 che all'art. 48, punto 1 recita: "Le direzioni degli istituti favoriscono la partecipazione dei detenuti a corsi

di formazione professionale, in base alle esigenze della popolazione detenuta, italiana e straniera, e alle richieste del mercato del lavoro. A tal fine promuovono accordi con la regione e gli enti locali competenti. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 21 della legge, i corsi possono svolgersi in tutto o in parte, con particolare riferimento alle esercitazioni pratiche, all'esterno degli istituti". Senza però dover ricorrere al sostegno della legge, l'esigenza di strutturare un indirizzo lavorativo alle persone che escono dal carcere è certo ormai condivisa da tutti. Nel Lazio però, all'esigenza si è aggiunta l'idea e così è nato "Reinventà" che non propone ai detenuti e agli ex detenuti la semplice e consueta formazione professionale, ma la possibilità di condividere un sogno, che fino a ieri sembrava esclusivamente appartenere al mondo "fuori le mura", ma che ora, con l'impegno e la determinazione, può diventare realtà anche "dentro le mura": far impresa individualmente. L'idea è nata intorno a due "invenzioni": il cono pizza e la scatola multifunzionale. Due idee incredibili, due brevetti, che per decollare con un marketing importante lamentavano il bisogno di una manodopera a prezzi equi e di ottimi promotori. Ma cosa sono il cono pizza e la scatola multiuso? L'Italia è famosa per i suoi coni gelato, che allietano il palato dei residenti e dei tanti stranieri che visitano il nostro Paese. L'idea allora è questa: stesso sistema di degustazione, il cono, ma fatto di pasta di pizza, e riempito, non di creme gelate, ma dei sapori tipici italiani come: moz-

CARCERE DI FROSINONE

Totale detenuti	498	stranieri	249
-----------------	-----	-----------	-----

LAZIO

14 istituti penitenziari

Totale detenuti	6.277	stranieri	2.684
-----------------	-------	-----------	-------

ITALIA

205 istituti di pena

49.402 posti reale recettività

Totale detenuti	54.414	stranieri	17.423
-----------------	--------	-----------	--------

CONDIZIONI RECLUSI

sono stati condannati	38.845
-----------------------	--------

in attesa di sentenza definitiva	12.302
----------------------------------	--------

detenuti in attesa di primo giudizio	12.333
--------------------------------------	--------

SCOLARIZZAZIONE TRA I CARCERATI

laureati	0,9%
----------	------

diplomati alla scuola media superiore o professionale	5,9%
---	------

diplomati alla scuola media inferiore	32,5%
---------------------------------------	-------

privo di titolo di studio o	
-----------------------------	--

in possesso del solo titolo di scuola	14%
---------------------------------------	-----

completamente analfabeta	1%
--------------------------	----

SGRAVI PER IMPRESE CHE ASSUMONO DETENUTI O EX DETENUTI

Credito di imposta mensile pari a:	euro
------------------------------------	------

per il 2013	700,00
-------------	--------

dal 2014	520,00
----------	--------

Lavoratori semiliberi	
-----------------------	--

per il 2013	350,00
-------------	--------

dal 2014	300,00
----------	--------

INVESTIMENTI

Regione Lazio	350.000,00
---------------	------------

Ente Microcredito	2 start up da 25.000,00
-------------------	-------------------------

Reinventà	
-----------	--

Durata formazione 12 mesi	
---------------------------	--

25 detenuti	
-------------	--

12 moduli	
-----------	--

200 ore di formazione pratica e teorica	
---	--

zarella, scamorza, pomodori ecc. Idea geniale anche quella della scatola multiuso che accoglie ogni tipo di materiale e si chiude con due semplici mosse, in maniera ermetica.

Due prodotti così appetibili Luigi Proietti, presidente dell'associazione "Arketipi 2000", ha pensato di affidarli alla manodopera dei detenuti e ha disegnato un business che li metterà in condizione di avere la *chance* di diventare imprenditori, grazie all'intervento del Microcredito che finanzia, con 25.000,00 euro, la start up delle imprese che si formeranno. Già accettato dal Garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, ora il progetto "Reinventà" sarà ufficializzato dalla Regione Lazio che finanzia l'intero percorso formativo con 350.000,00 euro. Con tale somma verranno ga-

rantiti, ai 25 soggetti che sono stati già selezionati all'interno dell'Istituto penitenziario di Frosinone, 12 mesi di formazione teorica e pratica organizzati in 12 moduli per un totale di 200 ore, durante le quali i corsisti impareranno a fare sia il cono pizza che la scatola multifunzionale, lavorando alle macchine che li producono. Al termine del percorso formativo i detenuti e gli ex detenuti, potranno scegliere di avviare una loro impresa, con l'aiuto appunto del Microcredito, altrimenti, se decideranno di non voler iniziare l'attività individuale o di entrare a far parte delle cooperative impegnate sul progetto del cono pizza e della scatola, potranno essere assunti nelle aziende nascenti o comunque in quelle legate alla produzione e diffusione dei due brevetti.

